

Anziani in carcere



Carcere e anziani. *Quando una cella diventa la tua casa ed i tuoi compagni diventano la tua famiglia.*

La settimana scorsa abbiamo parlato approfonditamente della questione carcere e bambini. Argomento difficile, toccante. Lo è altrettanto, però, un altro aspetto drammatico che ho riportato nel mio libro *“Oltre il pensiero delle sbarre”*, ovvero quello della presenza in carcere di persone un pò in là con l’età .



Mi è capitato spesso di accogliere in [permesso premio](#) detenuti anziani, persone dallo sguardo colmo di vita vissuta; persone troppo anziane e senza una famiglia che possa accoglierle durante le loro ore di libertà; individui fragili e, a volte, con una salute precaria.



Li riconosci subito loro, i nonni: impiegano molto tempo per fare una rampa di scale e non appena trovano sul loro cammino un bambino, scatta la carezza con lo sguardo tenero e luccicante.

La loro pericolosità sociale è nulla, ma restano in carcere perché non hanno una famiglia, né un posto dove andare. Ergastolani o recidivi, hanno trascorso la maggior parte della loro vita in una prigione grigia, che è divenuta la loro casa; i compagni di cella sono divenuti la loro famiglia, fratelli o nipoti a seconda dell’età. Molti di loro hanno dei figli che, però, non hanno più voluto sapere nulla di loro e dei loro guai giudiziari.

La stessa associazione che oggi accoglie i bambini e le mamme detenute, qualche tempo fa accoglieva in permesso premio anche detenuti comuni all’interno del progetto [“Un tetto per tutti”](#). Tra questi, uno in particolare colpiva ogni volta il mio lato sensibile e femminile. E’ un signore anziano, intorno ai 76 anni e ne dimostra anche di più per le condizioni fisiche

precarie: fatica a deambulare e prende molti medicinali per la pressione e per il cuore un po' stanco.

Nonostante ciò fuma "solo sigarette francesi". Ha scoperto di essere diventato nonno qualche anno fa, attraverso un amico di famiglia. I suoi figli vivono in Francia, non li vede da quando è entrato in carcere. L'Associazione presso la quale trascorre il suo permesso premio è una sorta di comunità, una grande famiglia con operatori, volontari e utenti.



Qui, elargisce carezze ad ogni bambino presente; adora condividere il pranzo con me ed i volontari, lo fa sentire "in famiglia"; accompagniamo insieme i bimbi a giocare al parco, perché così sente il suo ruolo di nonno vivo dentro di lui; e infine sogna che queste poche ore di libertà "in famiglia" non gli vengano mai negate.

Jenny Rizzo